

Rassegna stampa del

1 Aprile 2014



Debiti Pa, via libera dalle banche

Lettera dell'Abi al Mef: disponibili allo smobilizzo dei crediti delle imprese

ROMA

Le difficoltà tecniche non mancano ma sul piano per lo sblocco totale dei debiti della Pubblica amministrazione si cerca di accelerare. A quanto risulta al Sole 24 Ore, ieri agli uffici del ministero dell'Economia è giunta una lettera inviata dall'Abi in cui sintetizza il giudizio positivo delle banche dando il via libera all'operazione. A questo punto, potrebbe essere il Def l'ultimo passaggio per contestualizzare l'intero progetto nell'ambito dei nuovi dati di debito e deficit per poi varare il disegno di legge che era approdato al consiglio dei ministri dello scorso 12 marzo. Si fa strada, inoltre, la possibilità che almeno una parte dei contenuti del Ddl venga travasato in un decreto legge subito operativo.

Il ruolo delle banche

Il 26 marzo si è svolta una riunione del sistema bancario per verificare la percorribilità del nuovo meccanismo. Le banche avrebbero confermato che la garanzia dello Stato di ultima istanza sui crediti ceduti è sufficiente a minimizzare il rischio di credito e quindi a favorire lo smobilizzo.

Come noto, il Ddl prevede che le banche intervengano con un tasso di sconto "calmierato" (lo definirà un decreto attuativo, ma si starebbe ragionando intorno a un tetto del 2%). La limitata convenienza economica per le banche sarebbe compensata da una

riduzione di crediti di bassa qualità. Del resto, fanno notare i vertici dell'Abi al ministero dell'Economia, se i crediti saranno effettivamente riscossi dalle imprese, gran parte di questa liquidità potrebbe essere utilizzata per ridurre i debiti verso le banche, consentendo nuovi finanziamenti bancari alle stesse imprese.

Gli aspetti tecnici

Le aziende, ovviamente, verreb-

I PROVVEDIMENTI

Si lavora agli ultimi nodi tecnici per accelerare: dopo il Def possibile varo di un decreto legge e di un Ddl

bero saldate con un credito più leggero, seppure nella misura contenuta del 2%. Avrebbero però il vantaggio di azionare direttamente le procedure di pagamento, sfuggendo alle incognite della macchina della Pa che, nel caso di alcune regioni del Sud, per molto tempo si è impantanata di fronte alle lentezze o alla ritrosia delle stesse amministrazioni che dovevano chiedere anticipazioni di liquidità. Va anche detto che il Ddl, oltre al piano che coinvolge banche e Cassa depositi e prestiti, contiene un fitto capitolo dedicato proprio al rifinanziamento dei Fondi previsti

dal decreto 35/2013 per anticipare liquidità agli enti debitori. Forse il raccordo tra i due meccanismi potrebbe essere uno degli aspetti tecnici da perfezionare in questi giorni.

Il piano banche-Cdp ricalca la proposta avanzata già durante i precedenti governi da Franco Bassanini e Marcello Messori. Sui debiti certificati verrà posta la garanzia dello Stato. Il sistema bancario potrà acquistare questi crediti ceduti in modalità pro-soluto, con le Pa che negoziano la ristrutturazione del credito fino a 5 anni. In caso di morosità, la banca avrebbe la facoltà di cedere il credito alla Cassa sulla base di un plafond annuo (si parla di 3-4 miliardi). La Cassa potrebbe allungare ulteriormente la ristrutturazione del debito degli enti, fino a 15 anni, dietro delegazione di pagamento a valere sulle imposte. Il meccanismo potrebbe coprire l'ammontare dei debiti residui relativi alla spesa corrente, che dovrebbero rappresentare circa i tre quarti del totale. Questione aperta, e decisamente più complessa, per le spese in conto capitale (relative agli investimenti) il cui pagamento potrebbe incidere sul deficit dell'anno in cui vengono effettivamente rimborsati i creditori. Su quest'ultimo punto bisognerebbe intervenire alleggerendo il Patto di stabilità interno. Nei giorni scorsi il presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco

Bassanini, stimava in un mese dall'entrata in vigore della norma il tempo necessario per pagare tutti i debiti di parte corrente. Tempi più lunghi però, e legati al reperimento delle coperture, per le spese in conto capitale.

Il Fondo di garanzia

La bozza del Ddl indicava in 150 milioni l'entità del Fondo a copertura degli oneri determinati dal rilascio della garanzia dello Stato. Anche su questo punto si sofferma la lettera Abi. Le banche, in questa fase, non temono che il Fondo sia sottostimato: in una fase di avvio, senza dati certi sulla dimensione del fenomeno (è ancora da calcolare l'esatto ammontare degli arretrati), può convenire non immobilizzare ingenti risorse che potrebbero poi restare inutilizzate. Decisiva è invece la tenuta della garanzia statale in caso di mancati pagamenti, nel caso il Fondo dovesse svuotarsi.

Un ultimo ma non meno importante aspetto tecnico riguarda la certificazione dei crediti. Sarà fondamentale, sottolineano le banche, un rafforzamento della norma per far sì che il nuovo sistema di certificazione "cristallizzi" l'ammontare del credito. Non dovranno insomma esserci ulteriori verifiche o code procedurali che rischiano di allungare i tempi e aumentare i rischi

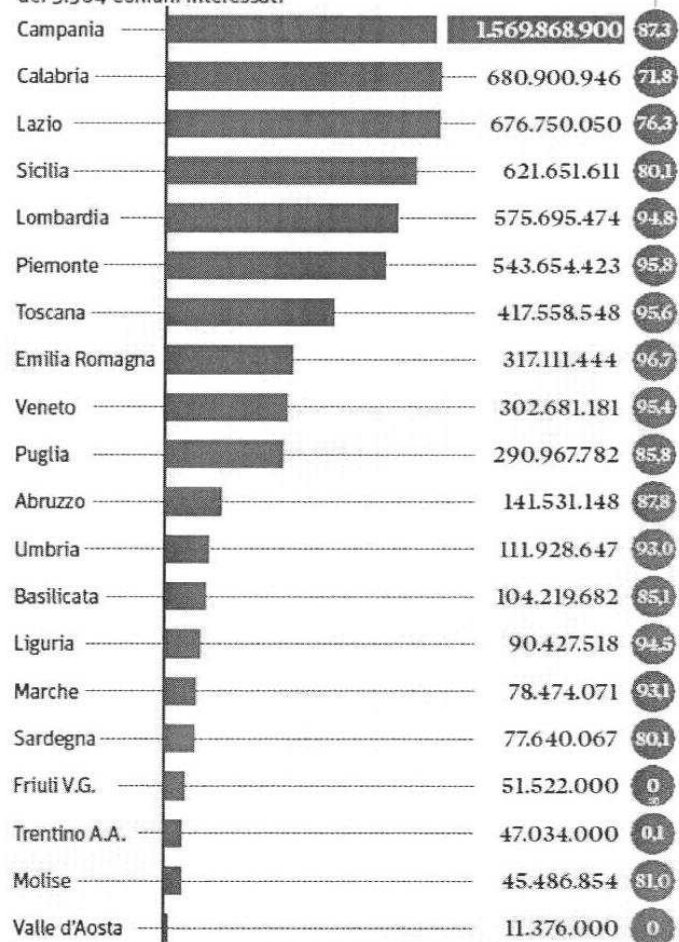
C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In affanno

Ripartizione territoriale dei pagamenti
dei 5.504 Comuni interessati

Tasso di utilizzo risorse



Fonte: ministero dell'Economia e delle finanze

Rifiuti. In Gazzetta il decreto sulla raccolta dei Raee

Micro-elettronica: rottamazione gratuita dal 12 aprile

Grandi distributori obbligati al ritiro anche se il cliente non acquista nulla

Paola Ficco

■ Sabato 12 aprile entrano in vigore le nuove regole sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). È quanto prevede il Dlgs 49/2014 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 73/2014, che attua la direttiva 2012/19/UE.

Dal 12 aprile sarà quindi quasi del tutto abrogato il Dlgs 151/2005. Il nuovo testo estende e chiarisce il campo di applicazione; aumenta gli obiettivi di raccolta, recupero e riutilizzo; argina le spedizioni all'estero; conferma il mantenimento dell'obbligo di responsabilità finanziaria del produttore di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) a partire dal centro di raccolta, nonché la possibilità per il produttore di Aee di indicare l'ecocontributo sul prezzo di vendita di un'apparecchiatura. Il nuovo Dlgs, però, non risolve alcuni nodi come la gestione dei pannelli fotovoltaici (sul quale Anie, è già pronta a intervenire con opportuni correttivi) e rinvia a futuri decreti altri problemi come l'avvio prioritario dei Raee ai centri di preparazione per il riutilizzo, previa separazione da quelli destinati a trattamento. Infatti, occorre aspettare il Dm di cui all'articolo 180-bis comma 2, Dlgs 152/2006 ("Codice ambientale"), un primo

passo contro le derive interpretative che investono molte tipologie di rifiuti.

Campo di applicazione

Fino al 14 agosto 2018 vige un periodo transitorio e il decreto si applica alle (Aee) indicate nell'allegato I (si aggiungono, tra poche altre, i pannelli fotovoltaici, ma restano molto simili a quelle finora previste dal Dlgs 151/2005), con qualche esclusione (come il materiale bellico e le lampade a incandescenza). Dal 15 agosto 2018, invece, il campo di applicazione diventa a regime e la disciplina si applica a tutte le Aee (classificate nelle sei categorie dell'allegato III), con poche esclusioni (ad esempio, i dispositivi medici se infetti). Tutto, però, potrebbe cambiare ancora perché il campo di applicazione sarà riesaminato dalla Commissione Ue entro il 14 agosto 2015.

Obiettivi

La raccolta entro il 1° gennaio 2019 dovrà raggiungere il 65% anno delle Aee immesse sul mercato nei tre anni precedenti oppure l'85% dei Raee prodotti in Italia (16 chili/abitante). Per recupero, riciclaggio e preparazione per il riutilizzo gli obiettivi variano in base alle categorie di Raee e ai periodi tra il 50 e l'85%. I venditori di Aee online devono garantire ai propri clienti la possibilità di consegnare i Raee in punti di raccolta resi disponibili gratuitamente. Per le consegne presso i punti vendita, prosegue l'"uno contro uno" (ritiro gratuito di un Raee domestico da parte del distributore in caso di acquisto di un'Aee equivalente) e, per i piccolissimi Raee do-

mestici con dimensioni esterne inferiori a 25 cm (è il caso dei telefonini) si aggiunge il ritiro "uno contro zero" (ritiro gratuito da parte del distributore anche senza l'acquisto del nuovo).

Il ritiro è obbligatorio per le superfici di vendita di Aee al dettaglio di almeno 400 metri quadri e facoltativo per le aree minori. Tale ritiro è semplificato perché il decreto esclude espressamente i "punti di raccolta" dall'autorizzazione. Tali "punti" possono essere all'interno del negozio o "in prossimità immediata".

Inoltre, poiché i distributori non sono produttori dei Raee ma solo detentori, non sono soggetti ai registri di carico e scarico. Invece, il trasporto verso gli impianti o le ecopiazze dovrà sempre essere assistito dal formulario e i distributori dovranno conservare apposita copia per cinque anni. Un futuro decreto indicherà le semplificazioni per lo "stoccaggio" nei negozi e per il trasporto dei Raee verso gli impianti (iscrizione all'Albo gestori, formulario e registro dei trasportatori). Forse potrà occuparsi anche di meglio identificare il concetto di "prossimità immediata" dei punti di raccolta rispetto ai punti vendita. Fin da subito, con appositi contenitori, i negozianti devono separare i Raee di illuminazione dagli altri.

Contro l'emorragia di materiali e risorse procurata dai Raee esportati abusivamente come Aee usate, l'allegato VI al decreto individua i requisiti minimi che il possessore deve dimostrare; in difetto, si presume si tratti di un tentativo di traffico illecito di rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riferimenti per alcuni settori

Valori in percentuale

Operazioni oltre 18 mesi	Ⓐ	Ⓑ	Ⓒ	Ⓓ
Annotazioni	Provvista	Commiss.	Tasso	Var.
LEGGE 1760/28 - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO				
Operazioni di durata superiore a 12 mesi	2,70	0,93	3,63	-0,15
LEGGI 1760/28; 153/75 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	2,70	1,18	3,88	-0,15
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	2,70	1,18	3,88	-0,15
LEGGE 326/68 - CREDITO TURISTICO-ALBERGHIERO				
Operazioni di durata superiore a 18 mesi	2,70	0,98	3,68	-0,15
LEGGI 475/78; 865/71; 357/64; 326/88 - CREDITO FONDARIO - EDILIZIO				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	2,70	0,88	3,58	-0,15
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	2,70	0,88	3,58	-0,15
LEGGE 949/52 - CREDITO ALL'ARTIGIANATO				
Operazioni di durata superiore a 18 mesi	2,70	0,98	3,68	-0,15
LEGGE 234/78 - CREDITO NAVALE				
Variazione semestrale	3,05	0,93	3,98	0

Nota: Ⓐ I valori del costo della provvista variano tutti i mesi pur restando uguali tra di loro, a eccezione del credito navale, la cui variazione è semestrale; Ⓑ i valori restano costanti tutto l'anno; Ⓒ i valori variano ogni mese salvo per il credito navale che ha variazione semestrale; Ⓓ rispetto ai valori precedenti

Finanziamenti. Valore di riferimento al 3,63% (-0,15%)

Continua a diminuire il tasso del credito agevolato

Alessandro Spinelli

Valori nuovamente al minimo storico ad aprile per il tasso di riferimento per il credito agevolato a industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale), la cui misura in vigore dal primo del mese si porta sul valore di 3,63% con un nuovo decremento dello 0,15% rispetto al 3,78% di marzo. Viene così nuovamente superato, per il secondo mese consecutivo, il precedente limite assoluto del parametro pari a 3,95% che risaliva ai mesi di agosto e novembre del 2005. Di conseguenza raggiungono nuovamente i livelli minimi assoluti anche i valori di tutti i tassi agevolati delle leggi che dipendono dal tasso di riferimento nazionale.

Prosegue anche ad aprile la perdurante stabilità per quanto riguarda il tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese.

Il valore di questo indicatore resta fissato dal 1° gennaio scorso sul valore di 1,53% (0,53 tasso base maggiorato di 100 punti) con un decremento dello 0,03% rispetto al valore di 1,56% in vigore in precedenza. In conseguenza di questa evoluzione fanno segnalare una stabilità anche tutti i tassi agevolati collegati a questo indicatore.

Stabile il tasso di sconto comunitario dopo l'ultima variazione decisa dalla Bce che ha diminuito dello 0,25% il livello del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, con validità a partire dall'operazione con regolamento 13 novembre 2013, fissando il valore del parametro all'attuale 0,25% rispetto alla precedente misura dello 0,50 per cento. Prosegue la tendenza alla diminuzione nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubbli-

ci: a febbraio 2014 il Rendistato si fissa al 2,656% in sensibile calo rispetto al 2,830% di gennaio.

Indicatori finanziari nazionali

Riparte a marzo la tendenza all'aumento nell'evoluzione dei valori mensili dell'Euribor, per i quali si registrano andamenti in leggera crescita. Le misure medie mensili relative all'Euribor 3 mesi, tasso di riferimento per il mercato interbancario si attestano infatti sul valore di 0,303% a fronte del precedente 0,289% con una variazione dello 0,014% per l'indicatore a base 360; sul valore di 0,307% a fronte dello 0,293% con una analoga variazione dello 0,014% per l'indicatore a base 365.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

L'Osservatorio di aprile
www.ilsole24ore.com/norme

Sicurezza. Interpello

L'appaltante valuta i rischi interferenze

Luigi Calazza

 Il datore di lavoro committente, in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture, ai fini della redazione del documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (Duvri), deve attenersi strettamente alla documentazione che l'impresa esecutrice è tenuta consegnare.

Con l'interpello 3/2014 il ministero del Lavoro ricorda che l'articolo 26 del Dlgs 81/2008 prevede che il committente debba verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi, secondo le modalità stabilite per decreto ministeriale (non ancora emanato). Fino all'emanazione di questo decreto la verifica è eseguita tramite acquisizione del certificato di iscrizione alla Camera di commercio, nonché l'acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi sul possesso dei requisiti tecnico-professionali. Più nello specifico della materia della sicurezza, il datore di lavoro committente non può chiedere copia del Duvri, atteso che la redazione di questo documento, da allegare al contratto di appalto o d'opera è un obbligo, nei casi previsti, che incombe esclusivamente sul datore di lavoro committente, il quale può, eventualmente, chiedere documenti e informazioni ai fini della sua elaborazione.

Con l'interpello 7/2014 viene chiarito che nel caso di appalto pubblico o privato, in presenza di un'associazione temporanea di imprese (Ati), le singole imprese non eseguono direttamente alcun lavoro oggetto dell'appalto. Occorre pertanto individuare l'impresa che si configura quale affidataria, pur se la titolarità del contratto di appalto permane in capo all'Ati. Viceversa, una società consortile che si sia costituita dopo l'aggiudicazione dell'appalto, quale unico soggetto che esegue i lavori e che gestisce i rapporti con terzi, assume su di sé i rapporti che scaturiscono dall'esecuzione dei lavori. In tal caso è destinataria degli obblighi dell'impresa affidataria di cui all'articolo 97 del Testo unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi. Imponibile

Minimo retributivo Inail a 47,58 euro

Silvana Toriello

Con la circolare 21 del 27 marzo scorso, l'Inail ha comunicato i minimi di retribuzione imponibile giornaliera per il calcolo dei premi assicurativi, che per l'anno in corso ammonta a 47,58 euro (1.237,08 su base mensile).

Tutti i contributi e premi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro devono essere calcolati su un valore definito "minimale", ossia su un minimo di retribuzione da assoggettare al contributo globale per ogni giornata retribuita, anche nel caso in cui la retribuzione effettiva percepita dal destinatario del premio sia inferiore a questo valore.

Si ricorda, inoltre, che i valori minimi di retribuzione giornaliera devono essere annualmente rivalutati in relazione all'aumento dell'indice medio del costo della vita accertato dall'Istat.

Partendo da questi presupposti, una volta stabilito che nel 2013 la variazione percentuale calcolata dall'Istat è stata pari all'1,1%, l'Inail ha provveduto ad aggiornare anche i minimi di retribuzione giornaliera per l'anno 2014.

Con la circolare 21 dell'Inail vengono, dunque, fissati i minimi di retribuzione imponibile giornaliera per il calcolo dei premi assicurativi, validi per l'anno in corso. Si legge, infatti che «tali limiti minimi sono stati adeguati, ove inferiori, a 47,58 euro (9,5% dell'importo del trattamento minimo mensile di pensione a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti in vigore al 1° gennaio 2014, pari a 500,88 euro mensili)». Se si moltiplica questo valore per 26 (ossia per il numero giornate lavorative al mese), si ottiene il corrispondente

minimo giornaliero rapportato al mese, che risulta pari a 1.237,08 euro.

Nel contempo sono state adeguate dall'Istituto anche le tabelle dei premi speciali unitari.

Vicinato. Chi vuole costruire accanto a edifici o finestre altrui deve prima conoscere le discipline locali

Distanze, rebus sui tre metri

Regolamenti e norme urbanistiche prevalgono sul Codice civile

Gian Vincenzo Tortorici

La questione delle "distanze" è centrale anche in condominio e viene spesso usata per bloccare iniziative edilizie interne o esterne. Il legislatore, del resto, ha inserito le norme sul condominio nel libro "della proprietà", alla quale possono essere posti vincoli al suo godimento da norme di natura amministrativa e civile e dalla stessa autoterminazione del proprietario.

Il diritto di proprietà, infatti, costituito dal potere assoluto sulla cosa, ha il suo principale limite della funzione sociale, che è prevista dallo stesso articolo 42 della Costituzione.

Così non possono essere modificate le destinazioni d'uso di singole unità immobiliari, se il regolamento edilizio del Comune le vieta, e debbono essere rispettate le distanze legali tra le costruzioni in base all'articolo 873 e seguenti del Codice civile, anche se in relazione alle esigenze primarie di un condominio, come ha affermato la Cassazione (sentenza del 18 marzo 2010, n. 6546).

L'articolo 873 del Codice civile ha lo scopo di evitare che opere murarie producano situazioni dannose, pericolose e antiigieniche tra edifici.

La distanza legale tra manufatti dello stesso fabbricato, per esempio, appunto, un con-

dominio, deve essere computata tra gli «sporti» (cioè le sporgenze architettoniche) che hanno le minori dimensioni, mentre la distanza tra differenti stabili va misurata dai punti di massima sporgenza.

Proprio in tema di condominio, si deve ricordare che la normativa sulle distanze legali si applica, purché sia compatibile con la disciplina dell'utilizzo e del godimento delle parti comuni dell'edificio, prevista dall'articolo 1102 del Codice civile; nel caso di contrasto tra le due differenti norme, prevale quella speciale del condominio, che determina l'inapplicabilità di quella sulle distanze legali (Cassazione, sentenza 4936/2014). Così, certamente non è vincolante l'articolo 873 del Codice civile nel caso di un condominio che deliberi d'installare un ascensore, considerato che l'impianto si deve considerare indispensabile per una reale abitabilità delle unità immobiliari dal medesimo servite (Cassazione, sentenza del 3 agosto 2012, n. 14096). A meno, naturalmente, che non sia vietato per altre ragioni.

È necessario, peraltro, verificare che le clausole contrattuali del regolamento di condominio, non costituiscano un limite all'applicabilità dell'articolo 1102 del Codice civile, in forza del quale ciascun condomino

può utilizzare le parti comuni del condominio, purché non ne impedisca il pari uso anche a un singolo condomino, non alteri il decoro architettonico, non pregiudichi la stabilità dell'edificio e, appunto, non violi la normativa in tema di distanze legali.

All'articolo 873 del Codice civile è correlato l'articolo 907, il cui scopo, con il divieto posto di fabbricare a distanza inferiore a tre metri dalla veduta del vicino, è quella di assicurare al titolare del diritto di veduta sufficiente aria e luce consentendogli l'esercizio di *inspectio* e *prospectio*, cioè possibilità di veduta sul fondo del vicino: l'accertamento e la valutazione della idoneità della costruzione a non ostacolare la fruizione di tale possibilità richiedono al giudice una motivazione congrua e adeguata (come spiega la Cassazione con la sentenza 4847/2012).

Il principio è stato recentemente confermato dalla Cassazione con la sentenza del 23 marzo 2012, n. 2741 (si veda l'articolo qui a fianco) che ha ritenuto che non sia violato il disposto inerente alle distanze legali, quando sulla parete comune sia installata una canna fumaria, considerato che questa non costituisce una costruzione, ma un semplice accessorio di un impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guida

01 | LA NORMA GENERALE

Le costruzioni su fondi confinanti, se non sono unite o aderenti, devono essere a distanza di almeno tre metri, salvo che nei regolamenti di edilizia comunali si disponga diversamente

02 | LE NUOVE COSTRUZIONI

Quando si è acquistato il diritto di avere vedute dirette verso il fondo vicino, il

proprietario di questo fondo non può fabbricare a distanza minore di tre metri. Se la veduta diretta forma anche veduta obliqua, la distanza di tre metri deve pure osservarsi dai lati della finestra da cui la veduta obliqua si esercita. Se la nuova costruzione è appoggiata al muro in cui ci sono queste vedute, deve fermarsi almeno a tre metri sotto la loro soglia

Cambi e tassi



€/Y

142,42

1,08

18,89



Euribor 3m/360

0,3130

0,97

49,05

var. %

var. % ann.



Euribor 6m/360

0,4180

0,97

25,90

var. %

var. % ann.



Euribor 12m/360

0,59

0,85

8,46

var. %

var. % ann.



Irs 6M/20Y

2,3950

1,04

6,63

var. %

var. % ann.



var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 31.03. Valuta 02.04

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

1 w	0,199	0,202	0,159
2 w	0,209	0,212	0,158
1 m	0,237	0,240	0,159
2 m	0,278	0,282	0,156
3 m	0,313	0,317	0,150
6 m	0,418	0,424	0,140
9 m	0,501	0,508	0,137
1 a	0,590	0,598	0,131

Media % mese Marzo

1 m	0,230	0,233	—
2 m	0,266	0,270	—
3 m	0,303	0,307	—
6 m	0,404	0,410	—

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Eonia (31/03/14)	0,6880	
e-Mid/Atic (31/03/14)	Euro	Usd
O/N	0,7350	0,1311

IRS

Tassi del 31.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,47	0,49
3Y/6M	0,62	0,64
4Y/6M	0,79	0,81
5Y/6M	0,99	1,01
6Y/6M	1,17	1,19
7Y/6M	1,35	1,37
8Y/6M	1,51	1,53
9Y/6M	1,66	1,68
10Y/6M	1,80	1,82
11Y/6M	1,92	1,94
12Y/6M	2,02	2,04
15Y/6M	2,24	2,26
20Y/6M	2,41	2,43
25Y/6M	2,46	2,48
30Y/6M	2,46	2,48
40Y/6M	2,49	2,51
50Y/6M	2,50	2,52

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 31.03	Var. % glor	Iniz anno
Stati Uniti	Usd 1,3788	0,211	-0,02
Giappone	Jpy 142,4200	1,079	-1,59
G. Bretagna	Gbp 0,8282	0,121	-0,66
Svizzera	Chf 1,2194	0,066	-0,67
Australia	Aud 1,4941	0,369	-3,13
Brasile	Brl 3,1276	0,179	-3,99
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,5225	0,250	3,78
Croazia	Hrk 7,6475	-0,085	0,28
Danimarca	Dkk 7,4659	0,003	0,09
Filippine	Php 61,7260	0,247	0,71
Hong Kong	Hkd 10,6973	0,217	0,04
India	Inr 82,5784	-0,476	-3,27
Indonesia	Idr 15663,1700	0,356	-6,57
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,8095	-0,135	0,45
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,4976	0,189	-0,54
Messico	Mxn 18,0147	0,124	-0,32

Valute	Dati al 31.03	Var. % glor	Iniz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5952	0,561	-4,83
Norvegia	Nok 8,2550	0,115	-1,29
Polonia	Pln 4,1719	-0,048	0,42
Rep. Ceca	Czk 27,4420	0,069	0,05
Rep. Pop. Cina	Cny 8,5754	0,328	2,71
Romania	Ron 4,4592	-0,025	-0,26
Russia	Rub 48,7800	-0,782	7,62
Singapore	Sgd 1,7366	0,121	-0,28
Sud Corea	Krw 1465,9800	-0,279	1,04
Sudafrica	Zar 14,5875	0,025	0,15
Svezia	Sek 8,9483	0,191	1,01
Thailandia	Thb 44,7090	-0,018	-1,04
Turchia	Try 2,9693	-1,477	0,30
Ungheria	Huf 307,1800	-0,554	3,41

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk 155,4042	-0,001	-2,04
---------	--------------	--------	-------

«Ancora bloccati lavori per 600 milioni»

L'Ance Sicilia punta il dito contro la Regione: manca la copertura finanziaria all'accordo con l'Anas



I LAVORI INTERROTTI SULLA LIBERTINIA-LICODIA EUBEA

L'ACCUSA

«In gennaio era stata annunciata la firma con l'Anas del Cis, che avrebbe sbloccato le infrastrutture viarie. Ma ad oggi il Cis è ancora fermo»

LA PROPOSTA

«Basterebbe sbloccare le gare delle 118 opere da tempo in stand-by per un valore di 5,5 miliardi, che sono già dotate di finanziamento»

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. L'Ance Sicilia tuona contro gli annunci della Regione in merito alla firma del cosiddetto Contratto interistituzionale di sviluppo ("Cis") con l'Anas, per un importo totale di 2,136 miliardi di euro. «Lo scorso mese di gennaio - accusano - il governo regionale aveva annunciato l'imminente firma con l'Anas del Cis, che avrebbe subito sbloccato la realizzazione di infrastrutture viarie per 600 milioni di euro in Sicilia. Ma ad oggi il Cis è ancora fermo in Giunta perché nella Manovra-bis del bilancio regionale non c'è la copertura finanziaria». L'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, impegnato ieri sera nella Giunta dedicata alla nomina dei manager della sanità, ha fatto sapere che il cofinanziamento che la Regione deve garantire per l'appalto di tutte le opere è del 50%, pari a circa 1 miliardo di euro, da suddividere in vari anni. Per sbloccare i primi 600 milioni palazzo d'Orleans, quindi, dovrebbe approntarne 300 in più anni. L'approvazione della «manovra-bis» è sospesa a seguito delle dimissioni dell'assessore all'Economia Luca Bianchi.

Insomma, tra rimpasto e proclami, le imprese si sentono trascurate di fronte al

crollo del settore edile, uno dei più danneggiati dalla crisi. L'Ance punta il dito contro gli sprechi: «Imprenditori e operai mortificati dalla crisi si suicidano, ma a quanto pare questo non è sufficiente perché la politica comprenda che è urgente cambiare passo. Ancora una volta - lamenta l'associazione degli edili guidata dal presidente Salvo Ferlito - lo sviluppo dell'economia reale viene sacrificato per garantire, come confermano gli scandali recenti, spese improduttive e sacche di parassitismo». Il riferimento,

anche se non citato, è quello ai Pip milionari che percepiscono il sussidio.

Non a caso, nei giorni scorsi, l'Ance di Enna è scesa in piazza con le forze sociali «per chiedere ai governi nazionale e regionale interventi straordinari capaci di rimettere in moto i cantieri e l'occupazione. Bisogna evitare - dice Ance Sicilia - che quell'allarme cada nel silenzio e che l'interlocutore resti solo il prefetto di Enna. Tutti i sindaci dell'Isola, le organizzazioni regionali degli imprenditori e dei lavoratori e tutti i prefetti devono

chiedere insieme ai governi nazionale e regionale di fare il proprio dovere per questa terra fin troppo martoriata dalla crisi: basterebbe aprire i cantieri delle centinaia di opere appaltate ma bloccate dalla burocrazia e sbloccare le gare delle 118 opere da tempo in stand-by per un valore di 5,5 miliardi, che sono già dotate di finanziamento».

Fra gli interventi principali del Cis Anas che dovrebbero essere sbloccati entro fine estate 2014, l'Ance cita: i 520 milioni disponibili per le tratte C1, C2, C3

e B5 della Nord-Sud (Mistretta-Gela), anche se occorrono altri 347 milioni (il totale arriva a quota 867,8 mln); lo scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia (111,85 mln); l'autostrada Trapani-Mazara del Vallo, fra lo svincolo Birgi lungo l'A29 e il km 48 della SS115 (134 mln); l'adeguamento della SS284 "Occidentale Etna", Bronte-Adrano (54,5 mln); e la tangenziale S. Gregorio di Catania (10 mln).

L'Anas entro 6 mesi dalla prossima firma del Cis con i ministeri della Coesione territoriale e delle Infrastrutture e con la Regione sarebbe in grado di bandire gare d'appalto per 600 milioni, sul totale di nuove opere per 830 milioni.

Nel frattempo, sono già in corso i lavori al 2° lotto della Ss 640 Agrigento-Caltanissetta (990 mln), e l'ammodernamento della Ss Palermo-Agrigento (296 mln) dal bivio di Bologneta allo svincolo Manganaro (34 km in tutto). Si attende anche il via all'Interporto di Termini Imerese (78 mln). Ferlito nei mesi scorsi aveva concluso in maniera chiara: «Bisogna portare a compimento questi impegni entro il 2014. La crisi va fermata prima che divori ogni possibilità di speranza nella ripresa. I lavoratori e le imprese non possono più aspettare».

INCONTRO CROCETTA-RFI

«Velocizzare la linea con Comiso e Pa-Ag»

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha incontrato il presidente di Rete ferroviaria italiana, Dario Lo Bosco. «Nel corso dell'incontro - spiega il governatore - si è discusso della velocizzazione della linea Licata-Gela-Vittoria-Comiso per farla divenire anche un collegamento intercity tra l'aeroporto di Comiso e i potenziali utenti delle città limitrofe. Un intervento di velocizzazione della linea è anche previsto nel tratto da Palermo verso la provincia di Agrigento. Intenzione congiunta di governo

ed Rfi è proporre un accordo all'interno del Cis per raggiungere obiettivi ritenuti importanti per il miglioramento del trasporto ferroviario, in realtà dove le linee sono caratterizzate da lentezza e vetustà. Tra gli altri argomenti di discussione, un possibile accordo culturale, sociale e turistico per l'utilizzo di 500 stazioni attualmente abbandonate». Su queste questioni il presidente Crocetta convocherà un incontro con i responsabili delle infrastrutture, per vedere di incardinare i tre progetti.

le strade

L'IMPORTO

2,1 MILIARDI

La delibera di Giunta che approva il Contratto interistituzionale di sviluppo con l'Anas per un importo totale di 2,1 miliardi di euro comprende:

■ **NORD-SUD** tratte C1, C2, C3 e B5 della Nord-Sud **520 MILIONI**;

■ **LICODIA EUBEA-LIBERTINIA** **111,85 MILIONI**;

■ **TP-MAZARA**. Autostrada Trapani-Mazara d'I Vallo **134 MILIONI**;

■ **BRONTE-ADRANO**.

Adeguamento Bronte-Adrano **54,5 MILIONI**

■ **CATANIA**. Tangenziale S. Gregorio di Catania **10 MILIONI**;

■ **AG-CL**. Secondo lotto della Ss 640 Agrigento-Caltanissetta **990 MILIONI** (opere già in corso);

■ **PA-AG**. Seguito della Ss 121-198 Palermo-Agrigento 296 milioni, opere già in corso.

LA SITUAZIONE

La Regione deve approvare il cofinanziamento di queste opere. L'Anas ha dichiarato che entro sei mesi dalla firma del Contratto interistituzionale con i ministeri della Coesione territoriale e delle Infrastrutture e con la Regione, è in grado di bandire gare d'appalto per 600 milioni sul totale di nuove opere per 830 milioni (infatti dal totale vanno estrapolate la Ss640 e la Ss121-198 che sono già in corso).

NOMINATI i direttori generali di Asp e ospedali. Crocetta: «Si rompe col passato, anche questa è una rivoluzione»

Ecco i nuovi manager della sanità siciliana

LILLO MICELI

PALERMO. La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha nominato ieri sera 14 direttori generali tra Asp e Aziende ospedaliere siciliane. Nei giorni scorsi erano stati nominati i manager delle Aziende ospedaliere universitarie di Palermo, Catania e Messina.

L'Asp di Agrigento sarà guidata da Salvatore Lucio Ficarra; l'Asp di Caltanissetta da Ida Grossi; l'Asp di Catania da Mario Zappia; l'Asp di Enna da Calogero Muscarnera; l'Asp di Messina da Gaetano Sirna; l'Asp di Palermo da Antonio Candela; l'Asp di Ragusa da Maurizio Aricò; l'Asp di Trapani da Fabrizio De Nicola; l'Asp di Siracusa da Salvatore Brugaletta.

All'Azienda ospedaliera «Garibaldi» di Catania, è stato nominato direttore generale, il professore Francesco Basile; all'Azienda ospedaliera «Cannizzaro» di Catania, Angelo Pellicanò; al Papardo-Piemonte di Messina, Michele Vullo; all'azienda ospedaliera Civico di Palermo, Giovanni Migliore; all'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo, Gervasio Venuti.

Una nuova squadra di manager, dunque, guiderà la sanità nel territorio siciliano e nelle aziende ospedaliere. I direttori generali sono tutti di nuova nomina, tranne tre: Angelo Pellicanò, Gaetano Sirna e Fabrizio De Nicola.

A condividere le scelte proposte dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, la giunta quasi al gran completo. Erano presenti anche due dei tre assessori dell'Udc, Ester Bonafede e Dario Cartabelotta, nonostante l'invito del partito a

disertare la giunta. Era, invece, assente Patrizia Valenti.

«La scelta del governo - ha detto Crocetta - si è basata sulla necessità di rinnovare profondamente e confermare tra i manager precedentemente in carica solo coloro che si fossero distinti, oltre che per i criteri prescelti dalla commissione, per le performance di gestione e in particolare la riqualificazione dei servizi e per: l'ottimizzazione della spesa. Spending review e innovazione sono infatti obiettivi prioritari dei manager. Nei nuovi contratti il governo inserisce anche la valutazione basata sul controllo degli obiettivi di spesa e del miglioramento dei servizi, che sono parte integrante della valutazione annuale dei medesimi».

Il presidente Crocetta, ha aggiunto: «Ho deciso di effettuare le nomine, prima della ricomposizione degli assetti di giunta, per rimarcare il fatto che la decisione degli incarichi non possono essere assolutamente oggetto di mediazione politica, ma vanno effettuati sulla base delle professionalità e della trasparenza. Questa è una vera rivoluzione, si rompe con il vecchio sistema e si lancia un nuovo metodo che è quello che chiedono i cittadini. Ringrazio con particolare riconoscenza l'assessore Borsellino e il suo staff per avere instancabilmente lavorato per una selezione che è oggettiva e finalizzata solo alla tutela degli interessi degli utenti; ringrazio particolarmente gli assessori presenti, in un momento in cui persino vengono messi in discussione, per la lealtà istituzionale e per l'amore dimostrato verso la Sicilia. Abbiamo fatto la rivoluzione della sanità».

ASP

AGRIGENTO

Salvatore Lucio Ficarra

CALTANISSETTA

Ida Grossi

CATANIA

Mario Zappia

ENNA

Calogero

Muscarnera

MESSINA

Gaetano Sirna

PALERMO

Antonio Candela

RAGUSA

Maurizio Aricò

SIRACUSA

Salvatore

Brugaletta

TRAPANI

Fabrizio De

Nicola

OSPEDALI

CANNIZZARO

CATANIA

Angelo Pellicanò

GARIBOLDI

CATANIA

Francesco Basile

PAPARDO

PIEMONTE ME

Michele Vullo

CIVICO PALERMO

Giovanni Migliore

VILLA SOFIA

PALERMO

Gervasio Venuti

CALTANISSETTA. La vicenda legata alla vendita di un immobile a Cagliari. Per l'ex presidente dell'Assindustria nissena era stata chiesta la condanna a due anni

Riciclaggio, prosciolti l'imprenditore Di Vincenzo

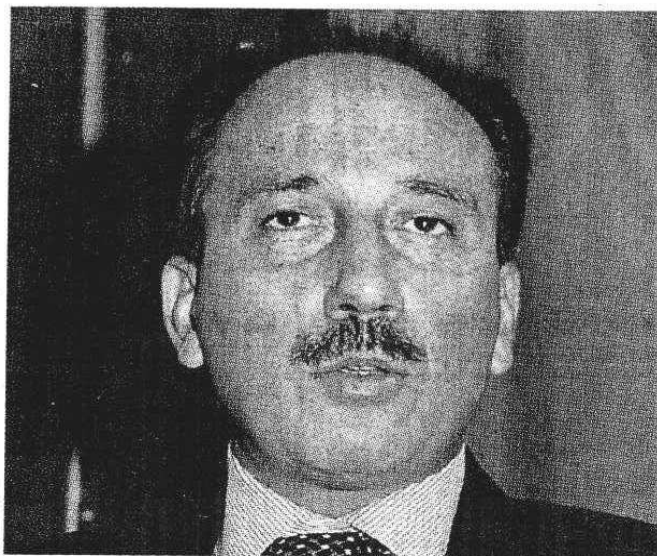
Secondo il tribunale il «reato è prescritto». Scagionati con formula piena invece tre manager e un funzionario di banca

Originariamente l'ex presidente di Assindustria nissena, Di Vincenzo, è stato chiamato a rispondere di intestazione fittizia di beni e gli altri coimputati del concorso nella stessa ipotesi di reato.

Vincenzo Falci
CALTANISSETTA

●●● Prosciolti, per prescrizione, l'imprenditore nisseno Pietro Di Vincenzo accusato di intestazione fittizia di beni finalizzata al riciclaggio. Per lui la procura nissena aveva chiesto la condanna a due anni. Assolti con formula piena, invece, tre manager e un funzionario di banca, pure loro di Caltanissetta, che erano stati tirati in ballo per riciclaggio di denaro. Imputazione che la procura ha riformulato a procedimento in corso, perché originariamente l'ex presidente di Assindustria nissena, Di Vincenzo, è stato chiamato a rispondere di intestazione fittizia di beni e gli altri coimputati del concorso nella stessa ipotesi di reato.

La vicenda giudiziaria è legata alla vendita - che l'accusa ha ritenuto sospetta - di un immobile a Cagliari, in passato sede di uffici dello stesso gruppo imprenditoriale che fa capo all'ex presidente dell'Ance, Di Vincenzo (difeso dall'avvocato Gioacchino Gerchi). Era stata di tre anni ciascuno, invece, la



L'imprenditore Pietro Di Vincenzo

richiesta di pena avanzata dal pm di Caltanissetta, Giovanni Di Leo, nei confronti dell'amministratore unico della «Di Vincenzo spa», Eugenio Candura (difeso dall'avvocato Salvatore Candura), la rappresentante della «Iuno srl», Salvatrice Benintende (difesa dall'avvocato Sergio Iacona), e l'amministratore unico della «Sardavie srl», Davide Abba-

te (difeso dall'avvocato Boris Pastorello) ed il funzionario di banca Michele La Fisca (assistito dall'avvocato Giacomo Butera). «Il fatto non sussiste» la formula con cui il tribunale di Caltanissetta presieduto da Antonio Napoli (a latere Antonia Leone e Giuseppina Figliola) li ha assolti dopo un'ora di camera di consiglio. Lo stesso Collegio giudicatore,

tra le pieghe del pronunciamento, ha anche disposto il dissequestro dell'immobile in Sardegna. Nel procedimento si è costituita parte civile la curatela fallimentare (assistita dall'avvocato Francesco Crescimanno), affidata al commercialista Elio Collovà.

Tutto ruota attorno alla vendita di locali - a Cagliari, in via Dante - che la Sardavie, azienda satellite del gruppo imprenditoriale Di Vincenzo, nel novembre del 2004 ha ceduto al Banco di credito siciliano che, poi, lo ha venduto in leasing alla «Iuno». Ma secondo la tesi accusatoria la vendita sarebbe stata solo fittizia, per sottrarre il bene all'eventuale sequestro, perché Di Vincenzo sarebbe rimasto il proprietario ricevendo 240 mila euro dalla banca che ha acquistato l'immobile. E la «Iuno», nel dicembre di quello stesso 2004, avrebbe versato 25 mila euro a titolo di caparra per il preliminare di vendita. Quel denaro, secondo il pm, proveniva dalla cassa reale della «Di Vincenzo spa» che sarebbe stata alimentata - è sempre la tesi dei magistrati - da soldi provenienti dalla cresta che sarebbe stata operata sulla busta paga dei dipendenti e da operazioni in nero della stessa holding che fa capo all'imprenditore Di Vincenzo che, di recente, si è visto confiscare definitivamente un «tesoro» di 285 milioni di euro. Un teorema che al vaglio del tribunale, però, ha vacillato. (FVF)